



[IMPRESE & MERCATI](#) ▾
 [CARRIERE](#) ▾
 [CULTURE](#) ▾
 [INCENTIVI](#) ▾
 [FUTURA](#) ▾
 [CRONACHE](#) ▾
 [RUBRICHE](#) ▾

[ALTRE SEZIONI](#) ▾

Home > Apertura > Al [Meeting di Rimini](#) | sogno di un'Europa unita nella diversità: la...

Apertura [Il Direttore](#)

Al [Meeting di Rimini](#) il sogno di un'Europa unita nella diversità: la buona volontà non manca, il resto sì

Pezzi di vetro di Alfonso Ruffo 23 Agosto 2023

👁 36



in foto, da sinistra, Massimiliano Salini, Pina Picierno, Raffaele Fitto, Enzo Moavero Milanesi, Giorgio Vittadini

Beh, beh, beh... Europa Unita? Nuove energie per il vecchio continente? È una parola. Se l'approdo, sintetizzato da Giorgio Vittadini al termine del confronto che si è tenuto al [Meeting di Rimini](#), è mantenersi uniti nella diversità non sarà un affare da poco giungere alla meta. Interrogati sul fatto, il ministro Raffaele Fitto, l'economista Enzo Moavero Milanesi e gli eurodeputati Massimiliano Salini (Ppe) e Pina Picierno (Pse) hanno speso molte parole per far capire che la buona volontà non manca ma tutto il resto sì.

Manca, per esempio, lo spirito dei padri fondatori che tutti invocano come necessario per salvare la



casa comune ma nessuno sa dove si sia nascosto. Nato come strumento per accrescere il benessere delle popolazioni, il consorzio ha perso il suo slancio vitale frenato se non proprio fermato dal peso generato da un insensato accumulo di regole e regolamenti. Piuttosto che figurare come la soluzione l'Europa rischia di essere classificata come il problema nonostante la convinzione che non se ne possa fare a meno.

La governance è tutta da riconsiderare. Il principio dell'unanimità dei consensi per le scelte più importanti non regge più. Basta il veto di un partner (vedi l'Italia con il Mes) per paralizzare l'intero meccanismo con decisioni che scivolano nel limbo delle occasioni perdute mentre tutt'intorno il mondo si muove velocemente. Certo, la richiesta di entrare a far parte del consesso di sempre nuovi paesi indica che non manchi capacità attrattiva. Ma la motivazione per bussare all'Europa non ha niente a che fare con l'efficienza.

C'è il caso della difesa comune, poi, e del rapporto da tenere con la Nato e il suo azionista di riferimento e cioè gli Stati Uniti. Tutti concordi nel ritenere che occorra sviluppare un'organizzazione propria con tanto di visione e missione ma alla fine mancano la concordia sul come e i soldi indispensabili. Fallito il progetto dell'esercito europeo si tentano nuove soluzioni che si scontrano sulla diversità di vedute e sensibilità nei confronti della guerra, un'esperienza che torna a segnare le nostre vite dopo l'aggressione russa dell'Ucraina.

Dopo decenni di delega sul punto all'America che si è preso il compito di fare il poliziotto del mondo – ora buono, ora cattivo – risulta sempre più difficile recuperare campo e credibilità anche per l'assoluta avversione al rischio nel frattempo maturata in Europa. Anche se le nuove tecnologie consentono di essere in campo con più marchingegni e meno uomini è sempre doloroso l'esercizio del soldato e di chi deve staccarsi da lui. Le risorse promesse non si sono mai viste anche perché c'è sempre una nuova emergenza da fronteggiare.

Sul fronte delle politiche di bilancio e della solidarietà interna è maturata una tregua al tempo del Covid che ha dato vita all'ambizioso programma Next Generation Eu, carico di 750 miliardi, da cui sono scaturiti i diversi Piani di ripresa compreso il nostro (Pnrr) sulla buona riuscita del quale tante speranze si appuntano. Per la prima volta si è fatto debito comune e potrebbe essere anche l'ultima da come si è reagito allo shock del caro energia ciascuno dei partner alla ricerca di una soluzione individuale.

L'allentamento del Patto di stabilità di cui si attende il ripristino nelle modalità meno stringenti in via di definizione ha in parte alleggerito il contrasto tra gli interessi in gioco. Ma la gestione degli aiuti di Stato, più generosi laddove il peso del debito pubblico è minore (leggi Germania e Francia), ha creato qualche nervosismo nei paesi con meno margini di manovra (leggi Italia) perché ancora una volta il sistema è andato in soccorso dei più forti. A parole vogliamo bene, nei fatti si salvi chi può.

Ricevi notizie ogni giorno



[Articolo precedente](#)

Ucraina, Medvedev: "Guerra Nato contro Russia, Kiev può sparire"

[Prossimo articolo](#)

Nazionale, Gravina: Spalletti entusiasta. La clausola che lo lega al Napoli? Problema suo, la Figc non ci vuole entrare

Articoli correlati

Di più dello stesso autore

Apertura

Apertura

Apertura